... giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2. ... Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per ... del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, ... alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta mattino e sera f.chi 18.60. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

... di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 — (ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 297. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XVI. — Ultimo quarto. Leva il sole ore 5.50, tramonta ore 6.20. — Trieste, Lunedì 29 Marzo 1897 — Oggi: S. Eustasio — Domani: S. Quirino. — N. 5559

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I fatti dell'isola di Creta. ATENE 28 (N). I musulmani di Heracleion, hanno l'intenzione di chiedere che sia promossa l'immigrazione di turchi nell'isola di Creta per colmare così le lacune causate nella popolazione dalle tre ultime rivoluzioni candiotte.

Il colonnello Vassos annuncia che la scorsa notte sono giunti nel suo accampamento 130 prigionieri. Si suppone che questi abbiano appartenuto al presidio di Malaxa e siano stati mandati al campo greco dagli insorti.

ATENE 28 (N). Dei banditori percorsero le vie della città di Gazi incitando i fedeli alla guerra contro i cristiani. Il capitano Caraklu dichiarò al dragomano del corpo consolare, recatosi nel suo accampamento, ch'egli dispone di 16,000 uomini e di provviande per 5 mesi.

LA CANEA 28 (B). Ieri ebbe luogo un nuovo scontro a Gazi presso Candia; gli insorti attaccarono stamane il forte di Izzedin. Le navi italiane ancorate nella baia di Suda, tirando delle cannonate contro gl'insorti, soccorsero il presidio turco di Izzedin.

Un distaccamento di truppe miste è partito per custodire la sorgente che fornisce l'acqua alla Canea.

Gl'insorti presso Akrotiri tirarono contro l'ammiraglio inglese occupato ad una partita di caccia, credendo che i marinai che accompagnavano l'ammiraglio volessero far fuoco contro di loro.

Il principe ereditario di Grecia a Volo. ATENE 28 (N). Il principe ereditario è giunto oggi a Volo. Fra le truppe regna un vivace spirito bellicoso. In un *meeting* popolare il principe ereditario ha dichiarato ch'egli o vincerà o non ritornerà più.

ATENE 28 (B). La partenza del principe ereditario è da riguardarsi come una prova che il governo ha preso una decisione definitiva.

Si crede che il risultato delle trattative in corso tra le potenze sarà decisivo per la dichiarazione di guerra da parte della Grecia alla Turchia.

Le grandi potenze e la Grecia. PARIGI 28 (N). Come l'Agenzia *Havas* comunica da Atene, continua lo scambio di comunicazioni fra le legazioni delle potenze in Atene ed i rispettivi governi. Si crede che le potenze abbiano l'intenzione di dirigere alla Grecia ancora un *ultimatum*, invitandola a ritirare le sue truppe da Creta, colla minaccia di bloccare il porto di Volo nel caso ch'essa vi si rifiutasse.

Re Giorgio ricevette ieri in udienza di commiato il segretario di legazione russo Radmetiew, nominato testè agente diplomatico a Sofia, e gli ripetè la dichiarazione già fatta in altra occasione, ch'egli non può recedere dai suoi propositi.

I ballottaggi in Italia. MILANO 28 (N). Nel primo collegio eletto Greppi, ministeriale, con 2256 voti; De Andreis, repubblicano, ne ebbe 2186; nel terzo eletto De Cristoforis, radicale, contro Casati, ministeriale, con 800 voti di maggioranza; nel quarto eletto Gabba, ministeriale, contro Zavattari, repubblicano, con un centinaio di voti di maggioranza. Nel sesto eletto Mussi, radicale, con 1443 voti; Ciccotti, socialista, ne ebbe 1325. Lotta molto vivace; concorso alle urne grandissimo. La vittoria dei moderati Greppi e Gabba è ascritta al concorso dei clericali intransigenti, che si sarebbero decisi a recarsi alle urne per impedire il trionfo delle candidature rivoluzionarie. Furono varie dimostrazioni con qualche disordine.

VENEZIA 28 (N). Nel secondo collegio eletto Salvatore, indip., con 1813 voti; Ceresa, min. ne ebbe 1465. Vi fu qualche tafferuglio in alcune sezioni, volendo i socialisti impedire ai moderati di votare. Intervenne il questore con guardie e carabinieri che ristabilirono l'ordine. Stasera vi fu una piccola dimostrazione sotto le finestre dell'«Adriatico» in onore di Salvatore.

ROMA 28 (N). Le notizie giunte dalle provincie recano che i ballottaggi hanno compiuto la strage di [illegible] incominciata dallo scrutinio. A Bologna eletto Ghillini contro Sacchetti; a Ravenna I eletto De Andreis rep. contro l'ex ministro Rava; a Forlì eletto Fratti rep. contro l'ex ministro Fortis; a Pisa eletto Gualtierotti-Morelli contro Bonvenuti; a Firenze IV eletto Brunetti opp. contro Marsi min.; a Casalmaggiore Cremonesi eletto Beduschi rad. contro Longarini inc.; a Ravenna II eletto Ravenna rad. contro Fratti rep.; a Verona eletto Lucchini rad. contro Dorigo min.; Padova eletto Alessio rad. contro Barbaro min.; ad Ancona eletto Bosdari rad. contro Elia opp.; a Osimo eletto pure Bosdari contro Dari min.; a Jesi eletto Ranaldi rad. contro l'ex-ministro Bonacci; a Torino III eletto Biscaretti inc. contro Derutti soc.; a Chiari eletto Morando min. contro Wips opp.; a Lonato eletto Carpaneda min. contro Benedini opp.; ad Alfonsine eletto Angelis opp. contro Podrecca soc.; a Genova I eletto Bettolo min. contro Calegari rad.; ad Alessandria eletto Frascara opp. contro Zerboglio soc.

Ricevuto ora uno sguardo riassuntivo sugli odierni ballottaggi. Tutti socialisti si presentarono e cioè: Vigna, Zerboglio, Ceretti, Rossi, Ciccotti, Maironi e Podrecca; tutti soccombettero. La lotta fu dovunque molto aspra; le cifre dei votanti dovunque rilevantissime.

I ballottaggi profittarono ai radicali e repubblicani, che pur soccombendo a Milano, vinsero moltissime battaglie. Fra i ministeriali riusciti molti sono di dubbia lealtà. Le cadute più sensazionali sono quelle di Fortis, Rava e Bonacci; inaspettate sopra a quella di Elia e Sacchetti.

ROMA 28 (N). L'*Agenzia italiana* dice che, in seguito ai fatti avvenuti nell'ottava sezione, la Giunta procederà contro gli autori [illegible] decisione della Camera abbia deliberato in proposito.

Il processo del Panama. PARIGI 28 (N). La commissione parlamentare incaricata di deliberare sulla domanda per l'autorizzazione a procedere contro i tre deputati compromessi nell'affare del Panama, Alfredo Maquet, Enrico Maret ed Antide Boyer, esaminò oggi nel pomeriggio gli atti e le carte di Arton presentate dal giudice istruttore.

I ministri si riuniranno domattina ad una seduta straordinaria di consiglio sotto la presidenza del ministro-presidente.

Il processo bancario Favilla. BOLOGNA 28 (N). Il giudice istruttore, dopo l'interrogatorio di Oreste Bonora, il noto capitalista, grande industriale, si serviva del Banco di Napoli per lo sconto di ingenti somme, trovò il giudice Breno a sequestrare negli uffici della ditta ex Bonora le carte riguardanti le relazioni col Banco, allo scopo di accertare la responsabilità di Crispi.

Le stragi di armeni a Tokat. LONDRA 28 (N). Telegrafano da Costantinopoli: Secondo informazioni pervenute al patriarca armeno nelle stragi di Tokat sarebbero stati massacrati 700 armeni.

COSTANTINOPOLI 28 (N). Da parte turca si comincia già ad ammettere che negli eccidi di Tokat sieno stati massacrati 70 armeni ed un maomettano e nei villaggi del distretto di Arzah altri 10 armeni. In realtà però le cifre delle vittime sono di gran lunga maggiori. Le stragi non sono state provocate dagli armeni. E' falsa l'asserzione che gli armeni abbiano assalito un *blockhaus*.

Per il compromesso a-u. VIENNA 28 (N). Le proposte relative al compromesso austro-ungarico non saranno pertrattate dall'attuale sessione parlamentare avendo il ministero ungherese dichiarato in termini recisi ch'esso non sottoporrà quelle proposte al Parlamento che in autunno.

Fra sovrani e principi. CETTIGNE 28 (N). Il principe Nicola del Montenegro è partito oggi per Nizza, per visitare sua figlia.

Il programma dei deputati socialisti. VIENNA 28 (N). Oggi ebbero luogo quattro grandi riunioni di operai, nelle quali i neo-eletti deputati socialisti hanno esposto il loro programma. Ai singoli deputati sono state fatte grandi ovazioni. Essi ripeterono essere loro intenzione di presentare al più presto alla Camera delle proposte relative all'introduzione del suffragio universale uguale e diretto ed alla tutela degli operai. Per la proposta di mettere in istato d'accusa il ministro-presidente, conte Badeni, si sono raccolte già 30 firme.

Lueger ed il partito di Stojalowski. ROMA 28 (N). Caratteristica pei rapporti che corrono fra il dott. Lueger ed il partito di Stojalowski è la seguente informazione data dal deputato Cena, contadino polacco. Questi disse di aver avvertito il dott. Lueger, ch'egli avrebbe dovuto farsi liquidare le spese di viaggio, perchè lui ed i suoi colleghi sono senza denaro. Lueger gli avrebbe quindi risposto: «Io Le pagherò ancor oggi le spese di viaggio che altrimenti dalla Camera dei deputati Le verrebbero rifiuse appena fra un mese: e quando Le occorresse del denaro, venga pure da me!»

La riunione del club polacco. VIENNA 28 (N). Oggi intervennero alla adunanza del club polacco anche i membri del partito popolare polacco i quali dichiararono di voler accedere al club solo al patto che ne vengano riformati gli statuti. Essi vogliono anzitutto che sia limitato il numero dei casi nei quali deve essere osservato il principio della solidarietà in questioni nazionali. Dopo aver fatta questa dichiarazione, i membri del partito popolare polacco abbandonarono la sala.

A presidente del club è stato rieletto il deputato cavaliere Iaworski. Venne pure eletto un comitato per la revisione degli statuti. I deputati della frazione Stojalowski, mediante una nota, hanno dichiarato ch'essi non intendono di far parte del club.

Giolitti a Roma. ROMA 28 (N). E' arrivato Giolitti ed ha conferito lungamente col ministro Brin.

La salute del ministro Luzzatti. ROMA 28 (N). Il ministro Luzzatti continua ad essere leggermente indisposto di faringite. Stamane non è intervenuto all'udienza reale.

La nuova conduttura d'acqua a Pola. POLA 29 (B). La nuova conduttura d'acqua «Imperatore Francesco Giuseppe» venne aperta ieri alle 4 del pomeriggio al servizio del pubblico.

Duello elettorale. MILANO 28 (N). Stamane si sono battuti alla sciabola per questioni elettorali il deputato Campi e il sig. Cairati. Questi riportò due ferite: una al braccio ed una al collo.

Minacce dei socialisti. VIENNA 28 (N). Il capo dei deputati socialisti, Daczynski, rappresentante del collegio di Cracovia, si presentò oggi al presidente anziano della Camera, cavaliere de Proskowetz, e dichiarò che, qualora non venisse ordinata immediatamente la scarcerazione del deputato Szaier, ch'è tuttora in arresto, i deputati socialisti nella seduta di martedì, senza aspettare che la Camera si costituisse, solleverebbero energiche proteste contro il procedere del governo. Il cav. de Proskowetz rispose ch'egli si consulterà coi deputati legali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della V seduta pubblica del Consiglio della città che avrà luogo questa sera alle 7:

1. Lettura dei P. V. della II, III e IV seduta pubblica. 2. Nomina della Delegazione municipale. 3. Nomina delle commissioni: *a*) di finanza; *b*) d'istruzione pubblica; *c*) giuridica ed alle petizioni; *d*) alle pubbliche costruzioni; *e*) sanitaria; *f*) commercio, industria ed agricoltura; *g*) anagrafe e statistica; *h*) oggetti militari e pubblica sicurezza; *i*) al provvedimento d'acqua; *l*) Monte di Pietà; *m*) incendi; *n*) passeggi. 4. Nomina del Consiglio di amministrazione dell'officina comunale del gas illuminante.

Il conchiuso consigliare relativo all'invalidazione di Nabergoi sospeso. Ieri è pervenuto all'on. Moisè Luzzatto, presidente per anzianità del Consiglio municipale, un decreto dell'i. r. Luogotenenza, col quale si sospende il conchiuso consigliare dd. 22 corr. relativo all'invalidazione di Giovanni Nabergoi e ciò con richiamo ai §§. 111 e 52 dello Statuto civico. Contro questa decisione luogotenenziale resta libero al Consiglio cittadino il ricorso al Ministero dell'interno.

Secondo il §. 111 il Luogotenente ha diritto di sospendere l'esecuzione di un conchiuso del Consiglio che sia contrario alla costituzione o alle leggi vigenti, partecipandone i motivi al Consiglio.

Il passo del §. 52 al quale pure la Luogotenenza si richiama, suona così: «Quando entro questo termine (entro otto giorni da quello della costituzione del Consiglio) non venga insinuato alcun reclamo, o vengano respinti siccome insussistenti quelli che fossero stati insinuati *e non insorgano altri ostacoli*, il Consiglio convalida le elezioni e le rende note al pubblico.»

La frase «e non insorgano altri ostacoli» suona nel testo originale tedesco alquanto diversamente e precisamente così: *und ergeben sich auch sonst keine Anstände*, ciò che significherebbe piuttosto e «non risultino» oppure «non si verifichino degli ostacoli» od «impedimenti», l'indole dei quali non è punto precisata.

* *

Quando il Consiglio municipale deliberò di non convalidare l'elezione di Giovanni Nabergoi, noi, pur riconoscendo la legittimità del sentimento che aveva provocato tale deliberazione, dichiarammo francamente che essa non ci pareva inspirata anche a criteri di pratica opportunità.

Fissato così il nostro modo di vedere rispetto ad un lato della questione, è naturale che non possiamo modificarlo in alcun modo per effetto delle circostanze che potessero sopravvenire a corroborarne o a diminuirne il valore. Il citato decreto della Luogotenenza viene però a far prendere alla questione una piega singolarmente originale, esclusivamente diversa da quella che si sarebbe potuta aspettare prendendo per base delle previsioni precisamente lo Statuto civico.

Lo Statuto civico che è una «legge vigente» concede esclusivamente al Consiglio municipale il diritto di convalidare i propri membri, a quello stesso modo che, non solo in Austria, ma in tutti i paesi parlamentari, le varie leggi riservano unicamente alle rappresentanze parlamentari il diritto di convalidare i loro. E' questo un principio di diritto costituzionale ammesso per tutte le specie e gradi di assemblee rappresentative; tanto è vero che non esistono nè possibilità di ricorsi contro la convalidazione o l'invalidazione, nè leggi le quali concedano all'una o all'altra autorità dello stato un diritto positivo, da esercitarsi in una forma giuridica prescritta, per intervenire *pro* o *contro* la convalidazione, prima, durante o dopo il compimento di essa. Questo per il lato giuridico della questione, rispetto al quale non esitiamo ad esprimere l'opinione che il decreto della Luogotenenza, per le suesposte ragioni, non sia da ritenersi fondato nè sulla legge vigente per il nostro Comune (Statuto civico) nè sulla legge fondamentale, nè sui principi di diritto, universalmente riconosciuti in pratica ed in teoria.

Dal lato pratico, poi, le previsioni che si possono fare fin d'ora sulle conseguenze della decisione luogotenenziale, la fanno apparire non meno strana.

Il decreto luogoteneziale sospende il conchiuso col quale l'elezione di Giovanni Nabergoi non fu convalidata. E sta bene; il conchiuso è sospeso, ma... e l'elezione di Nabergoi? L'elezione di Nabergoi rimane egualmente non convalidata perchè se è sospeso l'atto negativo del Consiglio che non lo convalidava, non per questo è avvenuto l'atto positivo che la convalidi.

Ora, verosimilmente il Consiglio municipale delibererà di ricorrere al Ministero dell'interno e, se questo gli darà torto, ricorrerà probabilmente anche al Tribunale amministrativo.

Ammettiamo l'ipotesi peggiore: che il gravame del Consiglio, respinto dal ministero, venga rigettato anche dal Tribunale amministrativo. Quale ne sarà la conseguenza? Che il conchiuso col quale il Consiglio non convalidò Nabergoi resterà definitivamente sospeso... ma qui, punto fermo. L'elezione di Nabergoi sarà sempre un'elezione non convalidata, finchè il Consiglio non la convalidi, e siccome il presente Consiglio si è già pronunciato su di essa non convalidandola, è però probabile che vi torni su per convalidarla.

Come si vede, dunque, il *veto* luogotenenziale è in questo caso una misura puramente platonica perchè si tratta della sospensione di un atto negativo, la quale, naturalmente, non può aver per effetto di essere *eo ipso* l'atto positivo contradditorio.

Un precedente caratteristico. Il caso dell'invalidazione di un consigliere, per motivi diversi da irregolarità verificatesi nell'atto elettorale, non è nuovo negli annali del nostro Consiglio municipale.

L'8 maggio 1881 il V distretto di campagna mandava a far parte del Consiglio, in elezione suppletoria, l'avvocato Giuseppe Bisiak; al 27 dello stesso mese, la commissione di verifica avendo trovato l'elezione regolare e non essendo stati mossi reclami contro di questa, ne proponeva la convalidazione, ma il Consiglio municipale, senza indicare motivi di sorta, non accoglieva la proposta della Commissione e non convalidava la elezione.

Il commissario imperiale presente alla seduta, ch'era il cons. aulico cav. de Rinaldini, pronunciava le seguenti parole:

«Il § 52 dello Statuto civico dispone, che le elezioni, contro le quali non vengono presentati reclami e contro le quali non insorgono altri ostacoli, vengono dal Consiglio confermate e rese note al pubblico.

Come abbiamo inteso dalla relazione testè preletta, contro questa elezione non fu presentato alcun reclamo e l'elezione stessa procedette in perfetta regolarità. Sorge quindi il dubbio se l'inclito Consiglio col deliberato testè preso abbia bene interpretato il paragrafo dello Statuto da me or ora citato e quindi mi trovo indotto di riservare al governo un diverso apprezzamento delle disposizioni di questo paragrafo, in simili contingenze».

Il *dubbio* sollevato dal cav. Rinaldini non trovò favorevole appoggio presso il signor Luogotenente d'allora. Il Governo non ritenne di dover fare un diverso apprezzamento delle disposizioni del § 52 da quello che aveva fatto il Consiglio cittadino, tant'è vero che la i. r. Luogotenenza con decreto 24 agosto 1881 convocava gli elettori del V distretto ad una nuova elezione.

Come si vede, dunque, in un caso verificatosi nelle identiche circostanze di quello del Nabergoi, il Governo locale ha ritenuto perfettamente legale l'invalidazione di un consigliere quantunque allora come oggi non vi fossero reclami, nè eccezioni di forma; ne ha preso semplicemente notizia e ha indetto una nuova elezione suppletoria.

La ferrovia Trieste-Parenzo. Nel progetto di legge che il ministro delle ferrovie presenterà quanto prima alla Camera dei deputati, relativamente alle linee locali, alla costruzione delle quali dovrà contribuire anche lo stato, figura pure la linea Trieste-Parenzo.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal sig. Ugo Liebman, per una scommessa vinta, corone 10; da Romano Civis da Val di Non, col motto «bravi i triestini!», corone 10; raccolti dalla sig.a Clara L. e dal sig. Giovanni N. cent. 60; una partita a domino perduta, cent. 40; per una parola straniera detta da Castiglioni e udita da Luzzatto, cent. 64.

L'agitazione slava nell'Istria e il clero. Non è un caso nuovo la sfrenata agitazione slava che precedette, accompagnò e seguì le elezioni politiche nell'Istria. Ogni elezione, che non sia nei collegi delle città e del grande possesso, è contrasegnata dalle agitazioni slave, le quali non si limitano - come in tutti i paesi anche di elementare progredimento civile, a battaglie d'inchiostro sui giornali, seguite magari, il giorno della vittoria, dalla manifestazione legale e serena della gioia del vincinoitore, ma si sfogano in attentati contro le vite e gli averi degli avversari, sieno essi vincitori o vinti. Gli autori di questi feroci vandalismi non furono in passato quasi mai scoperti e ciò fece sì che il costume si perpetuasse. Quest'anno, in seguito agli energici reclami della parte civile della provincia, gendarmeria e truppa furono mandate sui luoghi dei disordini, per opporsi all'azione vandalica degli slavi, proteggendo in pari tempo gli italiani e le loro proprietà.

Ma chi garantisce gli istriani che, partite gendarmeria e truppe, il disordine non invada nuovamente la provincia? Da parecchi anni l'Istria, al pari di Trieste e del suo territorio, fu invasa da una turba di preti, i quali, anzichè curare la loro missione di pace, si dedicarono alla più attiva propaganda politica anti-italiana. Si potrebbero fare i nomi dei molti preti calati dalla Carniola, dalla Boemia, dalla Moravia, nell'Istria, che appena insediatisi nelle curazie di campagna, iniziarono una lotta accanita contro l'elemento italiano.

Negli ultimi avvenimenti i preti slavi ebbero la parte forse più importante. Prima misero a contribuzione tutta la loro eloquenza e tutta la loro fantasia per infinocchiare i contadini ed eccitarli a votare per il candidato slavo. Poi, vincitori o vinti, non pronunciarono verbo per impedire o almeno stimmatizzare i fatti criminosi a danno delle persone e della proprietà, avvenuti nelle varie parti della provincia. I contadini sono ormai così abituati a veder i loro parroci prender partito contro l'elemento italiano, che sono divenuti intolleranti e prepotenti contro tutti quei preti che non seppero nascondere la loro avversione per gli atti di vandalismo. Difatti il M. R. parroco di Santa Domenica di Albona, solo perchè domenica tenne una predica, con la quale rimbrottava aspramente la devastazione proditoria di due vignetti appartenenti a due buoni contadini, venne poi pubblicamente insultato da una turba di contadini di Sumberg. Com'è noto, in questo ultimo luogo venne tenuto dallo spretato Spincich un *tabor* prima delle elezioni; e il parroco della stessa villa fu il caporione di tutto il movimento contadinesco nel distretto di Albona.

Altra dimostrazione fu fatta contro il parroco di Corridico, perchè disse che considerava fratelli tutti gli istriani, e non voleva agitare contro gli italiani.

Il parroco di Portole, prete onesto, alieno dalle passioni partigiane, biasimò dal pergamo i preti agitatori politici, che andavano di notte, armati, di casa in casa, a suscitare i contadini contro i cittadini. Ebbene, altri preti, fra i quali lo stesso suo cooperatore tirarono a palle di fuoco contro l'onesto parroco, denunziandolo come «framassone venduto agli irredentisti».

Ora ci pare che sarebbe ora di finirla, e che l'autorità ecclesiastica superiore, anche per mantenere intatto il suo prestigio e la sua autorità, dovrebbe intervenire energicamente per paralizzare la deleteria azione di quei preti così poco fedeli ai precetti di Cristo.

L'autonomia scolastica delle città. Il decentramento amministrativo è ormai riconosciuto come fattore importantissimo di migliorie nel funzionamento dell'organismo dello Stato; e in Francia, in Italia e anche in Germania le tendenze decentratrici si fanno strada nei circoli parlamentari e trovano largo consenso di simpatie presso i governi.

Il principio del decentramento ha prodotto testè in Germania un effetto notevole nel campo dell'organizzazione scolastica. Il ministro dell'istruzione di Prussia ha emanato in questi giorni un decreto con cui sancisce la massima che si debbano allargare i confini dei diritti delle città nell'amministrazione delle scuole.

Nelle città prussiane che hanno deputazioni scolastiche comunali, queste corporazioni avranno completa autonomia nella sorveglianza e nell'amministrazione delle scuole; le autorità governative vi parteciperanno soltanto in casi di grande importanza o quando la legge espressamente lo imponga.

Per esempio - continua il decreto - quando si tratti d'instituire nuove scuole o nuove cattedre, di fabbricare nuovi edifici scolastici, di distribuire nelle singole scuole le forze insegnanti, di conceder licenze a docenti malati o di nominare i loro sostituti, non vi sarà alcun bisogno del concorso del governo.

Come si vede, si tratta d'una riforma seria e di grande importanza. A Trieste, dove più d'una volta furono in questione, per non dire in conflitto, le cerchie d'attribuzioni riservate al Comune e al governo in materia scolastica, questa innovazione introdotta in Prussia potrà essere meditata con frutto.

E' una prova eloquente in favore del principio sostenuto sempre dal nostro Comune. Nè d'altra parte dovrebbe dar ombra ai fattori governativi, poichè il governo prussiano non può essere certamente sospettato di voler fare facile mercato del principio di autorità e delle legittime prerogative dello Stato.

Un memoriale dei cittadini di Pisino. I pisinesi hanno inviato una Commissione alla Luogotenenza di Trieste, per presentare al cav. Rinaldini un memoriale sulle condizioni eccezionali in cui si trova l'elemento italiano in quel Comune. I cittadini pisinesi affermano di essere vittime di una persecuzione sistematica per il solo fatto che sono e si proclamano italiani. Il memoriale fa cenno del contegno di quelle guardie comunali e della gendarmeria, nelle recenti dimostrazioni di giubilo per le vittorie elettorali nazionali.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal sig. Egidio Ricchetti da Praga f. 15 a favore del fondo sociale per onorare la memoria del compianto zio Raffaele Padoa.

— La signora Ester ved. Usiglio, nel giorno anniversario della morte del marito G. A. Usiglio, elargì alla Fraternita Israelitica di Misericordia f. 20.

— All'infermeria Treves pervennero a favore della famiglia del sig. Bondi Usiglio f. 5.

Per i danneggiati di S. Croce. A favore dei danneggiati dalle dimostrazioni anti-cittadine avvenute a S. Croce, ci sono pervenuti i seguenti importi:

Da Romano Civis da Val di Non, corone 5; da Iacomo, lire 1. — Somma precedentemente raccolta, corone 121.20. Totale corone 126.20 e lire 1.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia del tavoleggiante Antonio Canciani ci sono pervenuti i seguenti ulteriori importi:

Dalla signora L. M. fior. 5 e dal sig. Ferdinando Curet f. 2.50.

Raccolti al *Delorme*, da alcuni amici, inneggianti alla vittoria elettorale, corone 22; dai tavoleggianti Emilio e Carlo corone 2; Somma precedentemente raccolta, corone 84. Totale corone 108.

La liturgia latina e l'arciduchessa Maria Teresa. Scrivono da Ossero (isole del Quarnero): «Com'è noto da lungo tempo si agita in questa nostra chiesa la questione della liturgia latina, che il popolo di queste isole reclama in omaggio alla tradizione storica e alle prescrizioni del pontefice, e che vicari vescovili, parroci, cappellani, preti e frati negano, volendo far entrare ad ogni costo nell'uso la liturgia slava.

Ora questa grave questione è entrata in un nuovo stadio più acuto.

Essendosi l'arciduchessa Maria Teresa, consorte dell'arciduca Carlo Stefano, offerta, con gentile pensiero, di fungere da matrina alla neonata del marinaio Sigovich, dell'equipaggio del yacht arciducale «Ossero», fu avvertita che il battesimo sarebbe seguito in slavo, rifiutandosi il cappellano di celebrarlo in latino. Allora all'Ordinariato vescovile di Veglia fu telegrafato quanto segue, a nome degli arciduchi Carlo Stefano e Maria Teresa:

«Le Loro Altezze desiderano venga fatto battesimo neonata **naturalmente secondo le prescrizioni del rito della chiesa romano e come era l'usanza vecchia sull'isola in latino**. Per altissimo incarico, contessa Huyn dama di Corte.»

In seguito all'intervento degli arciduchi il cappellano di Ossero, Trinaistich, domenica mattina *si dichiarò pronto a battezzare in latino non solo la neonata Sigovich, ma qualunque e per sempre, avendo ricevuto* — egli disse — *analogo preciso ordine dai suoi superiori*. E difatti domenica nelle ore pomeridiane nella chiesa gremita di popolo esultante, ebbero luogo due battesimi in latino, in quella lingua cioè che usata in tutto il mondo cristiano-cattolico, venne bandita dalla nostra chiesa da poco tempo.

Senonchè il giorno dopo la scena improvvisamente si muta. Bisogna premettere che domenica il cappellano aveva promesso di battezzare venerdì la figlia di Giovanni Zuclich, la quale per i puntigli dei preti attende *da 16 mesi* le cerimonie battesimali. Ma lunedì sera il cappellano si reca dal Zuclich e gli dichiara di dover ritirare la parola data *perchè l'amministratore e lui avevano male interpretato il telegramma del Vicario Capitolare*.

Se avessero ben compreso il telegramma suddetto, non avrebbero battezzato in latino nè la neonata del marinaio dello arciduca nè nessun' altra. *Tableau!* Si protestò, ma indarno.

Il nuovo vescovo di Veglia, mons. Machnich è, si dice, latinista, vuole cioè l'unità della Chiesa e quindi di necessità la liturgia latina. Mons. Machnich si insediò nella cattedra di Veglia il 25 corr. Speriamo che, a non lungo andare, egli voglia rimetter pace in questa travagliata diocesi restituendo nelle chiese l'abbandonata liturgia latina.

Le gite per mare. Ieri, poco dopo le 3 pom., partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Neda* 32 persone, per Capodistria col *Carli* 333, col *Santorio* 388 e col *S. Nazario* 232.

Continuano i vandalismi in Istria. Nell'interno dell'Istria continuano, benchè in proporzioni di gran lunga minori, gli atti di vandalismo che provocarono il decreto di disarmo degli abitanti del distretto di Parenzo, e l'invio colà di truppe.

In quel di Pinguente alcuni contadini slavi levarono le tavole di un ponte sul Quieto, sul quale sogliono passare gli italiani; a Sovignacco gli slavi tagliarono un gran numero di viti, producendo gravi danni a quei proprietari; a Laganis, in quel di Portole, furono pure recati gravi danni alle proprietà. Inoltre a Sovignacco attossicarono l'acqua della cisterna comunale.

Si hanno poi anche degli atti di resistenza all'autorità: A Mompaderno — scrivono da Parenzo all'*Idea Italiana* di Rovigno — una pattuglia di militari venne presa a fucilate; un'altra nella villa Stifanich a sassate; un soldato a Caroiba venne colpito ad una spalla da una palla di fucile.

Anche a Sbandati furono tirati colpi di fucile contro i soldati.

In tutto il distretto di Parenzo dura tuttavia l'eccitazione degli animi, malgrado la presenza del militare, e i numerosi arresti operati. Ora si sa che i 2 o 3 mila contadini che si proponevano di entrare a Parenzo, avevano l'intenzione di impossessarsi della Cassa provinciale, e di impadronirsi dei libri tavolari e distruggerli.

«E' facile comprendere — scrive l'ottima *Istria* — come possa sorgere la prima idea in animi abbrutiti e demoralizzati: mentre ci vuole una dose di malizia ben raffinata per escogitare il secondo proposito. Difatti, distruggere i libri tavolari equivale ad eliminare la prova del diritto di proprietà, e la prova delle eventuali ipoteche che la aggravano.

«Ed eccoci in piena teoria di comunismo, fatto a rovescio; avvegnachè nel tardo comprendonio di quei *nihilisti* si intendesse bensì di far *tabula rasa* delle proprietà italiane, a patto però che queste passassero agli slavi, come a quelli cui erano state malamente usurpate. E dire che quei poveri illusi, poco più di due secoli or sono, vennero trasportati qui senza patria e senza tetto, come a sicuro ricovero dalla barbarie turca!»

Per la famiglia della guardia campestre Bogatez, vittima di un grido patriotico, continuano ad affluirci le offerte. Ecco la lista di quelle pervenuteci ieri.

Gabriello Severi	cor.	2.—
Luigi Pogacnich	»	1.—
Gaetano Droos	»	—.60
Gina, Mery, Cesare	»	1.—
Giac. Morpurgo di Vito	»	1.—
Elio Morpurgo di Vito	»	2.—
Vittorio Morpurgo di Elio	»	2.—
Giorgio Morpurgo di Elio	»	2.—
Romano Civis da Val di Non	»	5.—
Una baba, una putta e due arsenalotti	»	1.—
Raccolte al banchetto per le fauste nozze R. e G.	»	11.—
Assieme	cor.	31.60
Liste precedenti	»	302.47
Totale	cor.	306.97

Società di pesca e piscicoltura marina. Ieri, al meriggio nella sala presidenziale del Governo marittimo, venne tenuto il [illegible] congresso di questo sodalizio. Presiedeva il presidente dott. Giorgio Hütterott, il quale, aperta la seduta, ringraziò il presidente del governo marittimo comm. Becher per essere intervenuto al congresso.

Quindi il direttore segretario signor Valle diede lettura del rapporto sulla operosità sociale nello scorso anno. Dallo stesso veniva ricordato come in seguito ad invito del ministero del commercio si sia costituita una Commissione composta da periti scientifici, pratici e legali, rappresentanti tutte le provincie litoranee, la quale studii con massimo impegno i quesiti presentatile dal governo e proponga varie innovazioni e migliorie, tanto riguardo alle necessarie riforme della legislazione, quanto riguardo all'esercizio pratico della pesca marittima.

Emergeva inoltre dal rapporto, come la società, nel campo della ostricoltura abbia incoraggiato i vari consorzi esistenti lungo il litorale, somministrando loro materiale per l'allevamento delle ostrichine, raccolte negli stabilimenti ostrecari a Grado, e come, in quest'ultima località abbia rilevato, che quanto proficua riesce la raccolta delle ostrichine mediante fascine od altre specie di collettori, altrettanto non corrispondente si presenta l'allevamento delle ostriche causa lo stragrande sviluppo di Ascidie nei canali stagnanti della laguna gradese, che ricoprono completamente le ostriche in coltura sui pergolari. Gli è perciò che, malgrado la maggiore spesa cui si va incontro per il trasporto delle ostrichine da Grado in altre località della costa, si continuerà, anche in appresso, a farle allevare negli altri stabilimenti. Continuava poi, la relazione dicendo doversi confermare che ormai il sistema di Taranto per la coltura delle ostriche si è addimostrato il più pratico e produttivo, come fanno fede gli stabilimenti eretti a Val di Leme e Sudvid dai signori Andrea Davanzo e Stefano Bielovucich dei quali seguirono l'esempio i consorzi formatisi a Cherso e a Ponte.

Per quanto lo consentivano i mezzi sociali, vennero anche accordati sussidi in denaro per promuovere l'ostricultura.

Già dall'anno 1892 la Società va formando un capitale per iniziare la pesca in alto mare, che ora raggiunse la somma di fior. 10.000.

Fin dal principio si aveva preventivato l'importo di fior. 12.000 per questa specie di pesca, ma si venne alla convinzione, che con un importo minore si potrebbe senz'altro iniziarla. Epperò si sta ora pertrattando per metterla in attività ancora nell'anno 1897 lungo la costa dalmata, impiegandovi due barche con corrispondenti attrezzi sul sistema in uso alla costa italiana conosciuto sotto il nome di «pesca a paranze». La direzione ha, poi ottenuto il convincimento, che lungo la nostra costa si può attivare con profitto la pesca sia, con palangari sia con nasse di metallo e perciò fu disposto che contemporaneamente all'introduzione del sistema di pesca d'alto bordo mediante paranze, sia anche attivata, in via di prova, la pesca con questi attrezzi finora adoperati esclusivamente per pescate di poca entità

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 158

Al muro si appoggiano due casette, che servono da lavoratorio a un bottaio, e una delle quali arriva col tetto all'altezza del muro stesso.

Abbiamo voluto spiegare esattamente tutti questi particolari per dar ai lettori un'idea delle difficoltà che presentava il tentativo ideato da Giovanni Vandale.

Evadere dalle prigioni di Blois è difficilissimo, impossibile quasi. Eppure era ad un'evasione che l'infelice pensava, nella sua situazione disperata, che vedeva senza uscita.

Da qualche giorno vi pensava, vi si preparava, faceva tutte le osservazioni necessarie al suo progetto.

Il suo spirito sveglio non si lasciava sfuggire alcun particolare.

Aveva studiato tutto ciò che poteva interessarlo, tutto quanto poteva facilitare o impedire un tentativo di evasione; le ore di ronda, le ore di guardia, il personale, le sue abitudini, la sorveglianza generale.

Il personale della prigione si componeva di un capo carceriere, di un sostituto, incaricato dei registri e della parte amministrativa, di tre carcerieri, più specialmente adibiti al servizio di ronda e alla sorveglianza delle celle, e di un portiere.

Inoltre Giovanni Vandale aveva osservato che tutte le notti, dalle sei della sera alle sei del mattino, un distaccamento del reggimento di linea di guarnigione a Blois, era mandato a far la guardia alle carceri.

Questo era l'albergo del Gallo Rosso.

Durante le ore della passeggiata nel cortile, Vandale aveva studiata la possibilità di uscire per dove l'avevano fatto entrare, servendosi di un'astuzia qualunque per superare gli ultimi ostacoli.

Aveva potuto osservare, quando Natale era stato a visitarlo e il capo carceriere lo aveva introdotto nel locale che serviva da parlatorio, com'era fatta la prigione da quella parte.

La pesante porta massiccia non s'apre se non quando il guardiano ha bene esaminato i visitatori.

Questo per coloro che vogliono entrare; ma per Giovanni Vandale che pensava di uscire?

Avrebbe dovuto varcare una porta fatta di enormi sbarre di ferro, sempre chiusa, che separava il cortile e i fabbricati di destra da un lungo corridoio sul quale dava il gabinetto del capo carceriere, questo corridoio terminato all'altra estremità da una porta in tutto eguale alla prima; dall'altro lato di questa una specie d'anticamera, poi la porta massiccia d'ingresso, che dava sulla via Beauvoir, sulla libertà!

Era impossibile evadere da quella parte.

Dalla sua cella cercò di vedere i dintorni. Era al terzo piano dell'edifizio: la finestra, munita di solide sbarre, era altissima; ma mettendo lo sgabello sul letto riuscì a guardar fuori.

Vide una parte del panorama di Blois, tutta una foresta di camini, una valanga di tetti, scendenti in rapido pendio verso la Loira, di cui s'indovinava la larga vallata dalla parte del sobborgo di Vienne.

Che c'era lì, sotto le sue finestre?

Era la muraglia della prigione, gialla e triste, senz'asperità, e per conseguenza senza probabilità di discesa, e il cortile di sotto, vale a dire sempre la prigione?

Oppure si trovava davvero, come gli pareva, all'angolo dell'edifizio, vi era sotto le sue finestre qualche tetto che abbreviasse la distanza tra il suolo e la sua cella?

Stando nel cortile non poteva vedere la sua finestra, ma poteva calcolare con quasi matematica esattezza, dove quella si trovasse.

Gli pareva che dovesse rispondere sul giardino in via d'Inghilterra, separato dalla prigione dal muro che abbiamo detto.

Siccome voleva accertarsene, interrogò alcuni detenuti, ospiti abituali del Gallo Rosso, cacciatori di frodo che venivano a passare regolarmente tutti gl'inverni al dolce calore della prigione, sotto l'occhio paterno dei carcerieri, divenuti buoni conoscenti, amici quasi!

Seppe ben presto tutto quanto voleva.

La sua finestretta, quasi all'angolo, dava sul cortile, alta quindici o venti metri. Ma a tre o quattro metri di là, verso sinistra faceva capo il muro del giardino, di modo che, scendendo a mezzo di una corda, verrebbe a trovarsi a una distanza relativamente piccola da quello.

Quei tre o quattro metri che dovrebbe fare nel vuoto costituivano la grande difficoltà della sua evasione.

Segare una sbarra della cella non era nulla; nè gran che era l'attaccare la corda portata da Elena e lasciarsi scivolar giù in una notte senza luna. Egli non era robusto ma sapeva che di notte nel cortile non c'eran guardiani, e sapeva pure che, causa il cattivo stato del muro divisorio, non vi si faceva la ronda.

Dove finisse quel muro, e che gli servirebbe, se potrebbe discendere, egli ignorava. Le informazioni dei detenuti non lo avevano istruito su quel punto, e d'altra parte aveva temuto, spingendo troppo lungi le sue interrogazioni, di destare in loro qualche sospetto.

Appena ebbe tra le mani la lima e la corda, si mise all'opera con lena istancabile. *(Continua)*

Mentovati altri utili provvedimenti presi dalla direzione, il rapporto chiudeva accennando a sussidi elargiti a pescatori poveri e ricordando il luttuoso fatto avvenuto il 16 dicembre 1896 nelle acque di S. Croce, presso Trieste, ove quattro pescatori di quella località durante l'esercizio della pesca perdettero miseramente la vita. La Direzione non potè restar sorda al grido di dolore delle superstiti famiglie dei disgraziati pescatori ed assegnò alle medesime congruo sussidio, deliberando in pari tempo di fornire il necessario materiale da pesca alle dette famiglie, affinchè si uniscano in consorzio per provvedere al loro sostentamento mediante l'esercizio della pesca.

Approvata dall'assemblea questa relazione virtuale, vennero anche approvati, ad unanimità il bilancio, da cui emergevano buone le finanze sociali, e il preventivo per l'anno in corso. In seguito, il socio sig. Andrea Davanzo lesse una relazione sullo stabilimento ostricario da lui fondato nel canale di Leme, che diceva: che in detto canale, splendida posizione dove la natura ha voluto mostrare tutta la potenza di luce, di colori, di vegetazione, di orrido e di maestoso che possiede, le ostriche crescono naturalmente e che non è raro il caso di trovare gruppi di tali molluschi sui rami del carpino e dell'elice piegati nel mare e cresciuti sulle sponde del bellissimo canale.

Dopo vari tentativi ho iniziato la coltura razionale dell'ostrica col sistema tarantino, cioè coll'attacco degli ostrichini su fascine gettate nel mare che poi vengono fatte a pezzi ed inestate in corda vegetale appesa a zattere. Nel Leme non si possono configgere pali perchè la profondità dell'acqua è rilevante ed il fondo del canale è roccioso e coperto di poco fango.

Coi consigli pratici dei signori R. Allodi e cap. P. Nicolich, e scientifici del prof. A. Valle, consiglieri della Società di pesca, sono riuscito ad avere risultati veramente belli, come i congressisti hanno potuto vedere dai campioni di ostriche esposti su un tavolo e provenienti dal Leme. C'erano anche parecchi mitili (pidocchi di mare) alcuni dei quali grossi come uova di gallina.

Tutto il parco ostricario del Leme è formato di zattere sulle quali sono appesi i pezzi di corda portanti le ostriche (pergolari) che dovranno esser vendute nel prossimo inverno. In mezzo alle zattere si trova una casa galleggiante nella quale abitano i guardiani e gli operai.

Durante l'anno sono state gettate nel canale 5000 fascine le quali dovranno, se non sopravengono calamità, dare un numero rilevante di ostriche. Spero di poter smerciare il mio prodotto col ribassare il prezzo di vendita del pregevole mollusco che oggi è soltanto accessibile ai ricchi. L'ostrica, come in America ed Inghilterra, dovrebbe divenir cibo popolare.

L'acquirente dovrà esser sicuro della provenienza della merce che dovrà esser portata dalle acque pure del Leme, sul mercato. Il mal vezzo di porre le ostriche in deposito alle foci dei canali di espurgo della città - come succede a Trieste - deve scomparire, perchè purtroppo non infrequenti sono i casi di tifo derivati da ostriche vissute in acqua inquinata.

Con questi criteri ho iniziato una nuova industria la quale potrà avere un avvenire se il Governo marittimo e la Società di pesca continueranno ad essermi larghi di benevolenza e d'incoraggiamento come per il passato, per cui rendo speciali ringraziamenti.

Il sig. Davanzo venne applaudito e tutti ammirarono i bellissimi esemplari delle sue ostriche esposti nella sala.

Da ultimo si procedette alla nomina della direzione, che riuscì così costituita: Presidente sig. Giorgio Hütterott; Vicepresidenti i signori Giuseppe de Burgstaller-Bidischini, Augusto prof. Vierthaler; Direttore-segretario il sig. Antonio Valle; Direttore-cassiere il sig. Paolo S. Nicolich; Direttori-Consiglieri i signori: Dr. Augusto bar. de Alber-Glanstätten, Rodolfo Allodi, Filippo Artelli, Paolo Ballarini, Giuseppe Basevi, Natale Ebner de Ebenthall, Giovanni A. Giaja, Luigi Lemessich, Giovanni prof. Perhauz, Luigi Rismondo, Michele prof. Stossich, Antonio cav. de Vukovic.

Venne poi deciso che, in seguito, i direttori debbano essere 15 invece che 12 e, perciò, in attesa della conferma della Luogotenenza a questa piccola modificazione di un paragrafo dello Statuto, la Direzione venne autorizzata a nominare gli altri tre nuovi direttori nei signori: Nicolò Bartolè, Andrea Davanzo, Dott. Knezevich.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Al trattenimento drammatico offerto iersera, al Teatro Armonia, da questo circolo convenne un pubblico numerosissimo che applaudì con calore quei volonterosi dilettanti e il loro istruttore, in ispecie, sig. C. Giusti, al quale venne fatto omaggio di una corona d'alloro con ricchi nastri e di un servizio da scrivania. Alle signorine filodrammatiche furono poi presentati degli eleganti mazzi di fiori. La commediola in un atto *Dal nord al sud* del Piccioli, *Tentazioni* del Mariani e la farsa *Il cuoco e il segretario* furono recitate con grande cura e vivacità e specialmente si distinsero la brava signorina Pian e il signor C. Giusti, quest'ultimo applaudito anche nella conferenza ? del Salsilli. Con loro gareggiarono in valentia le signorine Ruzzier e Negrini e i signori Debena, Derino, Cadorini, Cillo, Diaz, D'Alfredi, Morel. Egregiamente l'orchestra diretta dal sig. Carlo de Plankenstein, che fu rimeritata di battimani sinceri.

Cose postali. La direzione delle Poste comunica, che l'Ufficio postale e telegrafico in Porto Rose, (Capitanato distrettuale di Capodistria) verrà riaperto il giorno 1. di aprile a. c.

Biblioteca civica. Per riordinamento interno la Biblioteca civica resta chiusa durante il trenta e trentuno (martedì e mercoledì) del mese corrente.

Concerto al Manicomio. Nel pomeriggio di ieri, in una sala del manicomio civico, ebbe luogo un concerto organizzato, per cortesia, del m.o Adelchi Cremaschi. Vi assistevano il podestà dott. Carlo Dompieri, parecchie signore, alcuni signori, il direttore dello stabilimento dott. Seunig ed alcuni medici e i poveri ammalati.

Lo scelto programma venne egregiamente eseguito. I signori E. Russi, G. Genel, Adelchi Cremaschi sonarono con molto spirito il *Trio concertante* del Beriot, poscia il baritono sig. Ciclitira cantò con squisito sentimento la romanza *Amor ti chiedo* del Cimino. Seguivano *Serenata* del Magrini per violoncello, molto finemente interpretata dal m.o Adelchi Cremaschi, la *serenata olandese: Vieni!* del Quaranta e la romanza *Amare, soffrire* del Tirindelli cantato con grazia e molta passione dalla signorina Cesira Cremaschi, la romananza del Massenet *O casto fior del mio soffrire* mirabilmente resa con la sua voce possente del sig. Ciclitira. Brillante esecuzione dell'*Adagio per concerto in sol min.* di Bruch, per violino, diede il sig. Iernitz e con mirabile fusione eseguirono *Molto allegro vivace* e *presto con brio* del *Quartetto in re maggiore* di Mendelssohn i signori L. Pasqualini, G. Genel, F. Zernitz e A. Cremaschi, e la *Serenata umoristica* del Leonard i signori L. Pasqualini, G. Genel e F. Zernitz. Sedeva al piano il m.o A. Cremaschi. Tutti furono vivamente applauditi. I poveri pazzi dopo ogni pezzo battevano le mani con entusiasmo. Ve n'erano alcuni, però, che non davano alcun segno di approvazione. Guardavano gli esecutori con acuta fissità e non movevano palpebra; non si sarebbe potuto dire se gustassero intensamente la musica oppure se le note non avessero alcun riflesso. Parevano magnetizzati.

Una donna, dal volto aperto e mobilissimo, lasciava trasparire tutti i moti del suo spirito che perfettamente riflettevano il ritmo della musica. Nei passaggi lenti e dolci, il suo viso esprimeva estrema mestizia, negli allegri, rideva, si faceva raggiante. Un giovane, da quattro giorni accolto nel pio stabilimento, si mostrava alquanto inquieto. Dopo un passaggio largo e melanconico del *Trio concertante* di Beriot si asciugò alcune lagrime; mentre il sig. Ciclitira cantava la romanza del Cimino esclamò: *No, non va cussì!* Venne allontanato dalla sala. Venne pure allontanato un vecchio alcoolista cui la musica commoveva a tal segno da farlo piangere dirottamente. Aveva il volto inondato di lacrime.

Quel Hitti che, nel precedente concerto cantò la romanza dell'*Ernani*, richiesto che gli paresse dell'esecuzione, rispose: — Non c'è male! Io oggi non canto perchè non voglio oscurare gli altri.

Terminato il concerto, venne eseguita musica da ballo e i poveri pazzi ballarono fra loro abbandonandosi alla più completa allegria. Ci disse il dott. Seunig ch'essi dopo uno di questi trattenimenti, per parecchi giorni si mostrano più calmi, ne fanno un gran parlare, aspettando il venturo con ansia indicibile.

Teatro Fenice. *L'ultim gamber di sur Pirotta*, una delle tante riduzioni del teatro francese accomodate in salsa feiravilliana, divertì il pubblico discretamente numeroso accorso iersera a teatro e fruttò applausi e chiamate agli attori. *La bagajada*, che potrebbe rappresentare con onore la quintessenza del cretinismo concentrato, passò senza infamia e senza lode.

Questa sera ha luogo la serata d'onore dell'attore brillante sig. Edoardo Giraud col seguente programma: 1. *Qui pro quo* del Giraud stesso. 2. *La luna de mel de sur Pancrazi*, parole della *Luna di miele* del Cavallotti. 3. *Alla follia-caffè-concerto* con numeri nuovi.

Politeama Rossetti. Publico numeroso assistette a entrambe le rappresentazioni di ieri. Tutti i numeri vennero applauditi. Di sera la tombola costituì un intermezzo molto umoristico. I regali erano servizi da vino, da rosolio, cestelli per il pane, per posate *et similia*, due anitre, un'oca e un piccolo maiale vivo. Delle due anitre, una toccò a una popolana che scese dal loggione a prendersela, e mentre la platea l'applaudiva i suoi compagni di piccionaia le facevano una serenata di fischi.

Guadagnò il maiale un operaio, che se lo portò via in braccio. La bestia, impaurita, strillava disperatamente e il loggione lo accompagnava con fischi assordanti.

Con ciò il teatro Eden ha chiuso la serie delle sue rappresentazioni.

Le baruffe domenicali. Nell'osteria «Allo Spazzacamino», sita in via delle Sette Fontane, trovavasi ieri nel pomeriggio una comitiva, per la maggior parte di barbieri, i quali giocarono prima alle boccie poi alle carte. Verso le 10, terminato il giuoco ed usciti tutti dall'osteria, incominciarono a litigare fra loro, causa divergenze di giuoco. Giunta la comitiva in vicinanza della Barriera, uno di essi, accalorato dalla discussione, si slanciò contro il barbiere Giovanni Slvitz, d'anni 18, abitante in via S. Maurizio N. 1, e con un temperino gli inferse tre piccole ferite alla parte superiore dell'occipite.

Il ferito si recò all'ispettorato vicino, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Accorso il dott. Fonda, prestò al ferito le opportune cure. Le indagini per la scoperta del feritore vennero avviate dall'ispettore Bonelli.

Antonio Natlacen, d'anni 34, carbonaio, iersera alle 11 erasi ritirato per dormire, assieme ad altri individui, nello stallaggio in piazza della Barriera vecchia N. 2. Era da poco tempo addormentato, quando entrò nel locale il muratore Giovanni Kraus, d'anni 31, da Trieste, domiciliato presso un affitaletti al II piano dello stesso stabile, che si prese il divertimento di disturbare tutti ed in particolare il Natlacen, il quale, irritatosi, rispose in modo adeguato. Ne derivò una rissa, che finì con la peggio del Natlacen, al quale il Kraus, con un coltello a serramanico, inferse una ferita, lunga circa 5 centimetri, all'angolo superiore esterno della scapola sinistra. Il feritore venne immediatamente arrestato e, previa assunzione a protocollo, passato in via Tigor, mentre Natlacen dovette recarsi alla Guardia medica per la cura della ferita.

Iersera nella trattoria «All'Abbondanza» in via del Torrente trovavasi, in compagnia di alcuni amici, lo spazzacamino Benedetto Sandrigo, d'anni 32, abitante in via della Guardia N. 3. Per motivi ancora ignoti, insorse fra i componenti la comitava un vivace diverbio, nel calore del quale il Sandrigo veniva colpito alla testa da una boccaletta, lanciatagli da mano ignota.

Intervenute le guardie di p. s., non potendo scoprire il feritore, invitarono a recarsi all'ispettorato di via Chioggia le cinque persone più indiziate e cioè: Giuseppe Mussek, d'anni 33, meccanico, abitante in via S. Michele N. 39, Pasquale Parsi, d'anni 33, calzolaio, abitante in via Donota N. 18, Francesco Peterini, d'anni 30, meccanico, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 6. Furono assunti a protocollo dall'ispettore Iess.

Il Sandrigo, che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Tafferuglio in città vecchia. - Ferimento. Ieri sera, poco dopo le undici, quattro militari della marina da guerra se ne andavano tranquillamente per la via Crosada, parlando fra loro. Ma giunti in via del Pozzo Bianco, si fermarono dinanzi al portone di una casa e cominciarono a guardare le finestre, forse ritenendo di trovarsi dinanzi al tempio di qualche celestiale divinità... terrena. In quella si accostarono a loro due giovanotti, facchini all'apparenza, e uno di questi non si sa per quale motivo, incominciò ad offendere i militari ed a minacciarli. Il suo compagno era rimasto indietro, semplice spettatore. I militari fecero per allontanarsi, ma colui, eccitato sempre di più, si avventò contro l'ultimo dei quattro e prima che questo potesse schivarsi, gli assestò un colpo al viso con un coltello a serramanico, in guisa da ferirlo all'occhio destro. Allora i compagni del ferito, accerchiarono il feritore e lo consegnarono ad una pattuglia di guardie di p. s. Nel frattempo, da un'altra guardia di p. s. il milite ferito, che è certo Pietro Manester, d'anni 22, da Cirquenizze presso Fiume, veniva accompagnato alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che egli aveva riportato una ferita di taglio non indifferente, lunga 8 cent. circa, che da sotto l'occhio destro scendeva fino alla narice destra e gli prestò le opportune cure, dopo le quali egli si recò all'ispettorato di via Tigor, ove lo attendevano i compagni e l'arrestato. Questi, assunto ad interrogatorio dal cancellista di polizia Will, si rifiutò ostinatamente di dare le generali, e rispose in modo oltremodo laconico a tutte le domande che gli vennero rivolte. Fu condotto frattanto agli arresti ed oggi verrà nuovamente interrogato.

Il Manester poi fu accompagnato all'ospedale militare.

Atterrato da una vettura. Ieri, alle 4 e mezzo pom., lo spazzino Ferdinando Puffich, d'anni 58, abitante in via della Ferriera N. 28, si trovava al passo San Giovanni quando una vettura, giungendo dalla piazza omonima verso di lui, lo investì prima ch'egli fosse in tempo a scansarsi e nonostante i ripetuti avvertimenti del cocchiere. Il Puffich, caduto a terra, fu poi rialzato da alcuni passanti e da una guardia di p. s. che l'accompagnarono alla stazione centrale di soccorso dove il dott. Hannappel, d'ispezione, gli riscontrò una leggera ferita alla regione occipitale. Il cocchiere, che sulle prime era stato trattenuto, avendo poi potuto dimostrare che nulla aveva omesso per cercar di evitare l'accidente, venne rilasciato in libertà.

Piccolo incendio. Ieri, nel pomeriggio, poco dopo le cinque, i vigili dell'appostamento di via della Loggia venivano avvisati che al primo piano della casa N. 5 di via Crosada, era scoppiato un incendio. Al loro arrivo però i vigili trovarono che il fuoco era già stato spento dai casigliani. Si trattava semplicemente di un cencio, che il ferro da stirare, troppo caldo, aveva fatto bruciare.

Cronaca triste. - Megalomania. Da alcuni giorni Francesco C. schedista, era affetto da alcoolismo e da megalomania. L'infermeria Treves fu incaricata del trasporto dell'ammalato all'ospedale e il sig. Treves, munito di un certificato esteso dal dott. Bernardelli, si recò sul luogo con due infermieri e valendosi di uno dei suoi soliti stratagemmi, indusse il pazzo a seguirlo, e con vettura l'accompagnò all'ospedale.

Lesioni accidentali. Giovanna Lepori, d'anni 34, abitante in androna del Moro N. 4, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente una lacerazione e contusione al pollice della mano destra.

Il calzolaio Girolamo Guerich, d'anni 20, abitante in Campo S. Giacomo N. 3, iersera si produsse accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Malori improvvisi. Ieri mattina, verso le 10, Maria Ciani, d'anni 38, abitante in via Rigutti N. 15, era appena uscita di casa per recarsi a fare le spese giornaliere, quando fu colta da improvviso malore e poco mancò non cadesse. Sorretta da alcune sue conoscenti, fece ritorno alla propria abitazione, dove, poco dopo, giunse il medico d'ispezione della Guardia medica, chiamato telefonicamente dalla farmacia Manzoni, il quale prestò alla sofferente le cure opportune.

Antonio Mesghez, d'anni 24, abitante in via Rigutti N. 9, iersera, dopo le 9, trovandosi a casa sua, fu colto da improvviso malore. Fu telefonato alla Guardia medica, donde accorse sopraluogo il medico d'ispezione, che prestò al sofferente le debite cure.

L'ingratitudine di un ubbriaco. Iermattina, verso le 11, venne accompagnato all'Infermeria Treves un individuo sulla cinquantina, il quale, in seguito ad una sbornia, era caduto a terra e si era ferito al naso. Il signor Treves *junior* gli lavò e fasciò la ferita; ma l'ubbriaco, scambio di essergliene riconoscente, si diede a urlare e voleva percuotere gli infermieri. Non senza fatica fu tranquillato e se ne andò borbottando.

Sassate incognite. Ieri, verso le 4 e mezzo, un ragazzetto di otto anni, a nome Carlo Naccari, abitante in via San Vito N. 10, erasi recato insieme ad alcuni suoi coetanei a passeggiare in via del Salice, quando, colà giunto, si sentì colpire improvvisamente da un sasso lanciatogli contro da un ragazzo a lui sconosciuto, il quale si diede alla fuga. Il Naccari, tutto piangente, si fece accompagnare alla Guardia medica, dove dal dottore d'ispezione gli fu riscontrata una ferita alla regione occipitale.

Giuseppe Bisich, d'anni 18, fabbro, abitante in via Donota N. 4, venne iersera colpito alla testa da un sasso, lanciatogli da mano ignota. Riportò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, denudante l'osso.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Per un grido. Iersera alle 10 e un quarto, gli organi di p. s., dell'ispettorato di Androna del Moro, arrestarono in un'osteria, in via Risorta, il facchino Antonio Verdelli, d'anni 30, abitante in Androna della Fornace N. 7, perchè avrebbe gridato: *Viva l'Italia*.

Pericolose minaccie. Giuseppe Hussa, d'anni 31, tagliapietra, da Sesana, abitante in via Conti N. 4 iersera, in via delle Acque, trovò diverbio, per questioni di donne, col bandaio Francesco Gollob, d'anni 28, abitante in via Campanile N. 5. Pare che nella concitazione del momento l'Hussa, ch'era armato di coltello, abbia minacciato il Gollob di morte.

Intervenute due guardie di p. s., arrestarono il focoso tagliapietra.

Sbornie. Iersera alle $9^3/_4$, veniva richiesto alla Guardia medica l'intervento d'un dottore, per un uomo giacente ammalato a terra, in Piazza della Stazione. Recatosi sopra luogo il medico, trovò che l'individuo era in preda ad una sbornia potente. Venne perciò consegnato ad una guardia di p. s. che lo trasportò nel vicino ispettorato, ove fu trattenuto fino a sbornia smaltita.

Armonia fra parenti. Nel pomeriggio di ieri, alle $3^1/_2$, in via del Pozzo bianco N. 2, venne arrestato Francesco Cecatti, d'anni 34, da Torre di Parenzo, marittimo, perchè minacciava la propria zia Antonia Fontibasso, abitante colà.

Il Cecatti, a quanto pare, aveva già espresso verso altre persone delle intenzioni poco benevoli riguardo a questa sua parente ed anche riguardo al marito di lei. Gran bella cosa l'armonia fra parenti.

L'arrivo di un feritore. Ieri mattina alle 8, col piroscafo *Szapary*, giunse qui il marinaio Demetrio Prinz, d'anni 32, da Trieste, arrestato dall'autorità consolare in Messina per avere inferta ad un suo compagno una coltellata alla guancia. Venne condotto alla casa di detenzione in via Tigor.

Un fiasco degli ignoti. Ieri notte ignoti ladri tentarono di penetrare, dopo rottura di un lucchetto, nel magazzino di manifatture della signora Carniel, nel sottoscala della casa N. 33 di via Nuova, ma non riuscirono nell'intento essendo il secondo lucchetto resistente all'impresa ladronesca.

Arresto per furto. Ieri sera, alle 6 pom., in via dei Capitelli, venne arrestato il facchino Luigi St., d'anni 34, da S. Giovanni, di Porsenigo (Provincia di Udine) perchè accusato del furto di una maglia rossa, valutata 4 fiorini, commesso 2 mesi or sono a danno di Giuseppina Stibel abitante in via di Crosada N. 13, secondo piano.

Ladri discreti. Ieri, nel pomeriggio, fra le dodici e mezzo e le tre e mezzo, ignoti ladri s'introdussero nel magazzino di vini della ditta Filippo Berricevich, aprendo con chiavi false due serrature, e poi sforzarono uno dei cassetti dello scrittoio, e ne rubarono l'importo di circa quattro fiorini in moneta spicciola. Il bello si è però che in un altro cassetto vicino, vi erano 510 fiorini, di cui i ladri sembra non si accorgessero, perchè li lasciarono intatti. Il furto fu denunciato all'ispettorato di via Tigor.

Ubriaco eccedente. Ieri sera, alle dieci, venne arrestato, in via della Loggia, il carbonaio Antonio Podgornig, d'anni 46, da Gorizia, il quale, ubriaco sfatto, commetteva eccessi.

Minutaglia. Dalle guardie municipali vennero arrestati ieri mattina in via Cavana il giornaliero Giorgio Marizza, di anni 57, e lo spazzacamino Paolo fu Luigi Zanfretta, d'anni 59, ambidue da Trieste, i quali si aggiravano da alcuni giorni questuando per i negozi.

Ieri ad un'ora pom. in via dello Squero nuovo venne arrestato, per illecita questua, Giacomo M., da Lenoiza, di Trau, distretto di Spalato, d'anni 52, marittimo disoccupato.

Ieri mattina dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via Scussa venne arrestato l'ex calzolaio Michele Pettaross, d'anni 60, da Trieste, il quale aggiravasi questuando per la via Giulia.

Ogni giorno una. In treno. Un signore fuma la pipa. Un altro signore accende un sigaro.

Il primo: Eh! signore; domandate almeno permesso alle signore qui presenti!

— Ma voi, non fumate voi?

— Oh! per me è un'altra cosa; io sono un maleducato.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.5, ore 2 pom. 16.2 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 15.0 C. — Oggi: alta marea 7.36 ant. 8.30 pom. Bassa marea 1.56 ant. 2.7. pomediane.

TEATRI

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia comica milanese Grossi - De Capitani - Serata a beneficio dell'artista Giraud, con variato programma.

Stampato co Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste